

DAL COMPRENSORIO

Green pass: uno strumento di libertà

TERSILLO MORETTI
*Segretario generale Spi
Valcamonica Sebino*

La pandemia, che ha colpito duramente il nostro paese nel 2020 con periodi di *lockdown* alternati a momenti di liberi tutti, ha lasciato sul campo finora oltre 132mila morti di cui molti anziani; diverse persone che sono state ricoverate in terapia intensiva ne portano ancora le conseguenze. Sono dati reali e non contestabili, altre nazioni stanno ancora soffrendo. Se in Italia ne stiamo uscendo e torniamo a fare una vita quasi normale lo dobbiamo alle misure che sono state prese e soprattutto alla campagna vaccinale che ha coinvolto più del 80 per cento della popolazione con il completamento della somministrazione delle dosi consigliate dall'Istituto superiore di sanità. È prevalso il senso di comunità: la stragrande maggioranza della popolazione ha capito che se ognuno fa la propria parte, fa l'interesse di tutti e nel contempo si proteggono i più fragili. La salute è un bene comune che parte dall'impegno del singolo con l'obiettivo di tutelare tutti. In questi ultimi mesi abbiamo assistito a una continua serie di manifestazioni di una minoranza che si oppone alla vaccinazione e all'uso del green pass, manifestazioni che alcune volte si sono trasformate in atti di violenza contro luoghi simbolo come l'assalto alla sede della Cgil a Roma avvenuta nell'ottobre scorso. Il diritto di esprimere opinioni diverse è garantito in democrazia ma quando questo si traduce in soprusi e violenza (dovuto a infiltrazioni squadriste) si perde il valore del significato della parola "libertà". Il pastore protestante Martin Luter King, politico, attivista statunitense e premio Nobel per la pace, nel secolo scorso ha ben definito il concetto di quella parola con questa frase: "**La mia libertà finisce dove incomincia la vostra**". Le persone che sono scese in piazza, senza mascherine e assembrate, non rispettando norme di buon senso come la distanza interpersonale, contestano in particolare la direttiva sull'uso del *green pass*; un documento che viene considerato come un'imposizione che limita la libertà. Sembrano cittadini che vivono in un altro mondo, dovrebbero prendere un po' di tempo per esaminare la vita quotidiana, ciò che tutti noi facciamo in famiglia, quando andiamo a scuola, al lavoro, quando curiamo i nostri interessi o come gestiamo il nostro tempo libero. Esibire sul cellulare il certificato non significa essere schedati, troppo spesso ci dimentichiamo che proprio

Continua a pagina 8



ADESSO **BASTA!**

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno.

Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3

Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**SPORTELLO
SOCIALE:
OPERATIVI
DAL 2022!**

A pagina 2

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
auguri
per un sereno 2022

A Roma per la Democrazia

LILIA DOMENIGHINI

La Seconda guerra mondiale, ha segnato la fine del ventennio fascista in Italia e della dittatura nazista in Germania.

I due criminali Hitler e Mussolini, che tante morti e sofferenze avevano causato, con le leggi razziali, le deportazioni e la detenzione in campi di sterminio, erano stati sconfitti.

Successivamente in Germania il processo di Norimberga permise di condannare le SS, dichiarandole un'organizzazione criminale.

In Italia si pensò, a torto, che la Carta Costituzionale che si andava delineando potesse bastare a scongiurare per gli anni a venire un nuovo pericolo fascista.

Per numerosi anni i nostalgici del regime, rappresentati in Parlamento dall'Msi, furono resi impotenti dalle regole democratiche che la Costituzione assicurava.

Ma aver sancito l'illegalità del regime non ha impedito che potessero continuare a coltivare il sogno di far rinascere il ventennio, di poter nuovamente rinverdire gli anni bui della dittatura, sinonimo di soprusi, di violenze, di sopraffazioni, e di ridare fiato al desiderio di rivalse e di riproposizione della malvagia ideologia ariana e dittatoriale.

Difesi e protetti dalle forze politiche di destra che ogni volta minimizzavano sulle scorribande compiute, sulle aggressioni contro inermi cittadini, sulle violenze perpetrate contro chi consideravano ostacolo al loro progetto, hanno impunemente operato acquisendo il con-

senso con mistificazioni e menzogne.

Infiltrati ogni qual volta si sono create condizioni di democratico dissenso, hanno imperversato con azioni punitive, con distruzione di tutto ciò che rappresentava convivenza civile, regola democratica.

L'ultima infamia compiuta lo scorso ottobre con l'assalto squadrista alla sede nazionale del sindacato della Cgil, da sempre considerata acerrimo nemico, perché portavoce dei bisogni dei più deboli, perché difensore dei diritti della classe lavoratrice, perché soggetto di rappresentanza sociale e istituzione democratica.

Ma l'oscuro disegno di riprendere il potere con l'usuale metodo della violenza, ha ricevuto una inequivoca-

che l'intimidazione fascista non ha consenso.

Lavoratori, pensionati, giovani, donne, da tutte le regioni italiane hanno pacificamente e democraticamente riconfermato che indietro non si torna, che il Paese rigetta l'idea totalitaria e antidemocratica del regime fascista.



bile e ferma risposta dai cittadini democratici che ancora abitano questo Paese.

A centinaia di migliaia - con ottocento pullman, con dieci treni speciali, con voli appositamente organizzati dalle isole - il sabato successivo al vile assalto, hanno invaso Piazza San Giovanni a Roma, per testimoniare **solidarietà** al sindacato ma anche per riconfermare con fermezza

Tra le migliaia di cittadini che hanno invaso pacificamente la capitale anche oltre cento lavoratori, pensionati, e giovani del territorio, che non si sono sottratti all'ennesimo sacrificio di una trasferta faticosa in difesa della istituzioni democratiche, per la libertà del Paese e per una civile convivenza.

Tutte le forze democratiche del Paese si sono schiera-

unitario del sindacato.

Unico presente del centro destra Elio Vito che dalle file del corteo ha sottolineato "un errore non partecipare, l'antifascismo è un valore di tutti".

"La piazza parla a tutto il Paese, questa non è una manifestazione di parte, ma una manifestazione che difende la democrazia per tutti, la nostra piattaforma è la

Costituzione", ha esordito Maurizio Landini dal palco.

Accorato il suo appello: "le forze che si richiamano al fascismo e usano atti violenti devono essere sciolte".

Inevitabile il richiamo ai temi quotidiani del mondo del lavoro: "la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro che deve diventare vincolo per le imprese non un costo, bisogna fermare stragi", ha aggiunto il segretario generale della Cgil.

Applaudita con un boato di applausi la conclusione del suo intervento dedicato ai giovani: "la conoscenza e la cultura devono essere un diritto garantito a tutti, con la cultura e la conoscenza della storia si sconfigge il fascismo".

Al colore nero, che distingue chi coltiva l'idea dell'odio e

della morte, i cittadini presenti a Roma sabato 16 ottobre hanno contrapposto i colori arcobaleno della Pace, il rosso dell'Amore, del cuore e del sangue dei Partigiani, il blu del Cielo e della serenità, il verde delle Valli e delle Montagne, dove i Partigiani con il sacrificio della loro vita hanno conquistato la Libertà e affermato la Democrazia.

Sportello sociale: operativi dal 2022!

TERSILLO MORETTI
Segreteria Spi
Valcamonica Sebino

Gli Sportelli sociali sono attivi da alcuni anni, presso molte leghe dello Spi Cgil della Lombardia.

Il servizio è garantito da pensionate e pensionati iscritti allo Spi, che operano in modo volontario, adeguatamente formati ad accogliere le persone anziane e i loro

famigliari costretti ad affrontare i problemi connessi alla condizione di non autosufficienza o di fragilità.

I volontari operando un aiuto alla cittadinanza indirizzano le persone a trovare le risposte ai loro bisogni, all'interno del sistema servizi del welfare lombardo, li aiutano ad attivare gli strumenti necessari - come i servizi domiciliari, le Rsa aperte, i buoni e i voucher per le disabilità gravi,

le agevolazioni nei trasporti pubblici, i diritti pensionistici inespresi, ecc. - e verificano il buon esito delle procedure attivate.

Il servizio è anche orientato a far conoscere, ai nostri

eventuali inefficienze del sistema.

Il miglioramento dei servizi, il riconoscimento di nuovi diritti e la rimozione delle criticità avviene attraverso la negoziazione sociale,

tuzionali o della Cgil.

Gli operatori degli sportelli hanno a disposizione un software che permette il caricamento dei dati anagrafici della persona, e le problematiche espresse con le soluzioni che dovranno essere attivate per rispondere al bisogno.

La piattaforma fa comunque da supporto anche nella fase di costruzione della soluzione al problema fornisce agganci automatici ai siti istituzionali e permette il prelievo di modulistiche o stampati.

Nel mese di ottobre un gruppo di volontari dello sindacato dei pensionati del nostro comprensorio ha frequentato un corso di formazione per diventare operatori dello Sportello sociale, l'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di avere un riferimento in ogni sede del territorio Camuno Sebino. Il servizio dovrebbe diventare operativo dall'inizio del 2022.



iscritti e alle persone che si rivolgono a noi, i loro diritti e le opportunità che il sistema di welfare territoriale offre e i luoghi a cui rivolgersi. I pensionati volontari dello Spi si attivano anche per evidenziare e corregge-

che è svolta dalle strutture territoriali e regionali dello Spi Cgil nei comuni, nelle Ats, nelle Asst, negli Ambiti territoriali e con la Regione Lombardia. Gli sportelli sociali collaborano con gli altri servizi isti-

Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?



La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani. Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.** La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**

Adesso BASTA!

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedicato alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

"Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante", era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna" caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia. In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, "precarie" come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattato agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano.

Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murali che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murali restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme.

Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori.

Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



capire né volere borghi ripopolati e resi nuovamente vivi. Norme ingiustificabili a fare muro per creare paura e isolamento verso gli stranieri, mentre, di contro Riace, simbolo dei borghi aperti d'Italia, aveva confermato che accoglienza, multiculturalità e integrazione erano obiettivi possibili. Il borgo di Riace è rinato partendo proprio dall'accoglienza verso l'altro, un insegnamento antico quanto il Mare Nostrum. Un percorso difficile e appagante, che ha permesso di radicare nel tempo una comunità autenticamente solidale, dove si avverte fortissimo il senso

di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei Giochi di LiberEtà a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando



ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che fanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei Giochi in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei Giochi a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i Giochi avranno un futuro più certo e partecipativo.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba,
Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni,
Angioletta La Monica, Oriella Riccardi,
Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
 carta priva di cloro elementare

La donna è un soggetto non un oggetto

25 Novembre contro la violenza

ALBERTA FORESTI
Segreteria Spi
Valcamonica Sebino

Il 25 novembre giornata contro la violenza sulle donne, il sindacato pensionati Valcamonica Sebino partecipa a questa giornata con un'iniziativa dal titolo *Dedicato a... Musica e parole dedicate alle donne*.

Musiche eseguite da Alessandro Foresti e Angelo Mazzù, voce di Tiziana Salvini.

Il tutto si svolge il 20 novembre nel pomeriggio, alle 16, presso l'auditorium del Comune di Costa Volpino che ha dato anche il patrocinio alla manifestazione.

I musicisti ci ricorderanno con la loro ricerca di musiche popolari di nazioni diverse, che la violenza contro le donne fa parte della mentalità patriarcale di tutte le popolazioni del mondo, ricche e povere. A conferma di ciò in questi giorni in Afghanistan sono state trucidate quattro donne, tra loro Frozen Safi docente di economia e nota attivista per i diritti delle donne, sempre in prima fila nelle manifestazioni di protesta contro il regime talebano. Purtroppo non possiamo dire che le donne siano tutelate, protette, non discriminate. Siamo ancora lontani dall'aver risolto questa piaga del nostro tempo: la

violenza contro le donne. Infatti solo in Italia 83 sono i femminicidi avvenuti finora nel 2021, sette negli ultimi dieci giorni di ottobre. Oltre metà di queste donne sono state drammaticamente uccise in ambito familiare, dal marito o dall'ex compagno. L'ultimo caso è quello di



Elena C. 49 anni il 20 ottobre a Castegnato in provincia di Brescia: è stata uccisa dall'ex marito che l'ha colpita a martellate sulla testa finché non è morta. "Volevo ucciderla", ha detto alle forze dell'ordine.

Devono cambiare i presupposti culturali che legittimano la violenza e che la fanno vedere a molti come normale o meritata.

Non bastano le leggi, serve educare nelle nostre famiglie e nella scuola alla pari dignità. L'educazione è l'ar-

ma principale e necessaria per debellare la convinzione di una superiorità di genere e soprattutto di possesso.

La donna è un soggetto, non oggetto.

Per molte donne vittime di violenza, un aiuto fondamentale arriva dai centri o associazioni antiviolenza, che fanno parte della Rete

interistituzionale che in Valle Camonica è nata in seguito a un accordo con Regione Lombardia e Comunità Montana. All'interno della nostra giornata contro la violenza alle donne, ospiteremo alcune rappresentanti di centri antiviolenza del nostro territorio.

Dieci, è una di queste associazioni, nata per volontà di Erica e Omar Patti, mamma e zio di Andrea e Davide, uccisi dal padre nonostante le dieci denunce per violenza e stalking

Con il patrocinio del Comune di Costa Volpino

EVENTO ORGANIZZATO DA

CGIL SPI

Dedicato a... popolare

MUSICA E PAROLE DEDICATE ALLE DONNE

ore 16.00 Auditorium Comunale Costa Volpino

20 NOVEMBRE

Alessandro Foresti PIANOFORTE E FISARMONICA
Angelo Mazzù FLAUTI ETNICI
Tiziana Salvini VOCE

effettuate a suo carico. L'associazione sostiene le famiglie in difficoltà, in particolare modo i bambini e le donne vittime di ogni forma di violenza, oltre a lavorare in ambito educativo creando percorsi scolastici sul tema della violenza di genere. Per contattare Dieci: tel. 3312978050 - info@die-

ciation.it - @associazione-dieci. Altri numeri utili sul territorio: - Centro Antiviolenza Donne Cedegolo, tel. 338 3707282 - Centro Antiviolenza Donne Darfo BT, tel. 0364 536632 - Associazione Rete di Daphne Iseo, tel. 3392226941 - 1522 (numero nazionale) attivo 24 ore.

Donne uccise, bambine violate

LILIA DOMENIGHINI

Se il tema della violenza sulle donne rimanda ai femminicidi perpetrati da ex compagni, ex fidanzati, ex mariti, altrettanto infame è la violenza inferta alle tante bambine che ancora oggi vengono vendute o date in sposa in tenerissima età a uomini senza scrupoli, che le violentano, le rendono madri e le schiavizzano. Per una di quelle coincidenze che capitano, nei giorni scorsi ho ascoltato una canzone che parla di queste bambine:

un pugno nello stomaco mi avrebbe fatto meno male.

Ho pensato che nella giornata dedicata alla violenza contro le donne, sarebbe bello rivolgere un pensiero anche a questa violenza, proponendovi il testo della canzone che parla di Nadir, una sposa bambina violata e offesa, strappata alla propria età e ai propri sogni, e di Martina, figlia di questo presente che copre le violenze di suo padre con il trucco, si veste da donna per scavalcare il tempo e immaginarsi già adulta e finalmente libera.



Martina ha 10 anni e vuole essere già grande
Nel suo mondo immaginario
Pieno come il suo diario
Sogna un uomo buono sempre
Un futuro da influencer

Nadir ha 10 anni e sa che adesso lei è già grande
Nel suo mondo immaginario
Vuole scrivere un diario
Sogna, di saperlo fare
E vorrebbe anche viaggiare
Ma è ora di essere una moglie.

Ha il sangue tra le gambe e un uomo grande che la spoglia
Le hanno detto che è normale
Che adesso è pronta per l'amore

È così che muore un fiore
Che sboccia senza sole
Col gelo di una sera
Che non è, mai primavera
È un bacio che non sveglia
Ma che addormenta il cuore
Di chi è solo una figlia
E un figlio non lo vuole

Nadir ha 15 anni e una bambina

tra le mani
Un piano per fuggire
insieme all'alba di domani
Gli occhi neri all'orizzonte
Dove muoiono le onde

Martina ha 15 anni e suo padre ha troppe mani
Sua madre senza pace, si fa il segno della croce
Martina ha gli occhi viola
Ma si trucca e corre a scuola
E gioca ad essere una donna
Accorciando di tre dita l'orlo della gonna
Con troppi battiti nel cuore
E nella mano un cellulare
È così che muore un fiore
Che sboccia senza sole

È un abbraccio che non scalda
Ma che congela il cuore
Di chi è solo una figlia
Di un padre che non vuole
Di chi è solo una figlia
Di un mondo che non vuole

Nadir all'orizzonte si confonde
con le onde
Martina la raggiunge con il fiume che la spinge
Dove non si sente niente
Dove non fa male, niente.



Tornano le Feste del Tessseramento

Riprendiamo a stare assieme. Con il mese di dicembre abbiamo importanti appuntamenti con i nostri iscritti organizzati nel comprensorio da due leghe dello Spi in collaborazione con l'Auser.

Primo incontro per la **zona di Pisogne**

Venerdì 10 dicembre ore 11 presso il ristorante PIO IX° a Erbusco

per informazioni telefonare al numero 030.981200

Secondo incontro per la **zona del Sebino Bresciano** **In gennaio in data da stabilirsi.**

Per informazioni telefonare ai numeri 0364.543265 - 0364.880907

Sono momenti conviviali in cui saranno illustrate le at-



tività svolte quest'anno e quelle programmate per il 2022.

Si invitano i partecipanti a mostrare il green pass e rispettare le misure di prevenzione prescritte dalle autorità sanitarie.



Da pagina 1...

Green pass: uno strumento di libertà

con quel telefonino, con cui dialoghiamo con altri attraverso i social, siamo facilmente rintracciabili e soggetti al martellamento pubblicitario degli operatori commerciali; è proprio frequentando quei canali di comunicazione o consultando la rete con il computer che siamo soggetti a quello strano meccanismo chiamato *algoritmo*; uno strumento che cataloga i nostri gusti, i nostri interessi, dove siamo effettivamente schedati. Quando andiamo sul treno, sul bus o sull'aereo dobbiamo esibire il biglietto è un'azione normale non è una limitazione di libertà. La carta d'identità, il passaporto, la tessera sanitaria, la patente, la carta di credito sono prima di tutto strumenti che ci consentono di fare molte cose, permettono prima e molto più che vietare. Troppo spesso ci dimentichiamo che i documenti sono prima di tutto la manifestazione di un diritto che ovviamente comporta anche un dovere. L'individualismo non paga. I periodi difficili, le difficoltà si superano se abbiamo la solidarietà e il sostegno degli altri, se ci ricordiamo che siamo parte di una comunità. La coniugazione dei verbi inizia sempre con la prima persona singolare io ma non dobbiamo dimenticare che poi troviamo la prima persona plurale *noi*.



SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

La prostata e il tumore alla prostata

Il cancro alla prostata è il tumore maschile più frequente: in Italia ne vengono diagnosticati ogni anno circa 42.500 casi.

Il tumore prostatico colpisce soprattutto dopo i cinquant'anni. Cellule tumorali sono presenti nel 40 per cento circa dei cinquantenni e il rischio aumenta con l'età.

La buona notizia è che molti tumori si rivelano poco aggressivi, rimangono confinati alla prostata, presentano un decorso piuttosto lento.

Purtroppo, accanto alle forme a crescita lenta, esistono anche carcinomi prostatici più aggressivi, con tendenza a metastatizzare. Questi tipi di cancro crescono rapidamente e possono diffondere ad altre parti del corpo, dove le cellule tumorali possono formare tumori secondari, metastasi. Infatti si calcola che ogni italiano con più di 65 anni abbia circa il 3 per cento di probabilità di morire a causa di un cancro alla prostata. Per questo è bene non abbassare la guardia: intervenire per tempo significa maggiori possibilità di estirpare o contenere la malattia.

Che cosa è la prostata

La prostata è una ghiandola di forma rotondeggiante, simile a una castagna, che appartiene al sistema riproduttivo maschile; è posizionata nella pelvi, appena sotto la vescica e davanti al retto, e circonda la prima parte dell'uretra.

La principale funzione della prostata consiste nel contribuire a formare lo sperma, in quanto secerne una parte del liquido semi-

nale rilasciato durante l'eiaculazione.

Sintomi

Nelle fasi iniziali, il tumore alla prostata è spesso asintomatico in quanto il paziente non avverte nessun sintomo. Negli ultimi anni grazie alla maggior presa di coscienza dei pericoli della malattia, una gran parte dei tumori prostatici viene diagnosticata proprio nelle fasi iniziali. Una visita urologica accompagnata al controllo del PSA (antigene prostatico specifico), mediante analisi del sangue, permette di identificare i soggetti a rischio nei quali effettuare ulteriori accertamenti.

I sintomi del tumore prostatico possono essere: difficoltà a urinare; stimolo frequente a urinare; dolore o bruciore durante la minzione; sangue nelle urine o nello sperma; disfunzione erettile; eiaculazione dolorosa; stanchezza, perdita di appetito e malessere generale; dolore generalizzato a schiena e bacino.

Nota bene: i sintomi urinari descritti possono manifestarsi anche in altri problemi prostatici come l'iperplasia prostatica benigna e la prostatite.

Il tumore prostatico maligno tende a metastatizzare alle ossa della colonna vertebrale, del bacino, delle coste e del femore. Se la metastasi comprime il midollo spinale possiamo avere incontinenza urinaria e fecale.

Cause

Le esatte cause del tumore maligno alla prostata non sono ancora completamente comprese. Ma i ricercatori hanno identificato di-

versi fattori predisponenti e stanno cercando di apprendere come questi possano indurre la trasformazione neoplastica.

Fattori di rischio

Età avanzata: in circa sei casi su dieci si manifesta in maschi sopra i 65 anni. Etnia/ popolazione di appartenenza: il tumore alla prostata è più frequente in alcune etnie quali gli uomini afro-americani.

Predisposizione familiare per il cancro alla prostata e al seno: gli uomini che hanno parenti consanguinei affetti da tumore alla prostata, hanno un rischio di ammalarsi due o tre volte superiore rispetto a soggetti senza familiarità.

Stile di vita: l'obesità e la mancanza di esercizio fisico possono favorire lo sviluppo e la crescita del tumore alla prostata.

Infiammazione alla prostata: alcuni studi hanno evidenziato come la prostatite possa aumentare il rischio di tumore alla prostata, mentre altri studi non hanno confermato questa ipotesi.

Complicanze

Incontinenza urinaria

Disfunzione erettile

Metastasi: le sedi metastatiche più comuni del cancro alla prostata sono i linfonodi e le ossa, dove possono causare dolori ossei e fratture patologiche.

Diagnosi

Esplorazione rettale digitale: è la procedura diagnostica più semplice per controllare lo stato di salute della ghiandola prostatica e permette di valutare le dimensioni, la compattezza e la consistenza della prostata. Il dolore eventua-

le causato dalla palpazione e zone dure o noduli.

Test del PSA: il PSA è un enzima prodotto dalla prostata, la cui funzione consiste nel mantenere lo sperma fluido dopo l'eiaculazione. Le cellule neoplastiche producono quantità elevate di PSA, tuttavia vi sono altre situazioni in cui il PSA può essere elevato quali: iperplasia prostatica benigna, prostatite, l'età avanzata e l'eiaculazione nei giorni precedenti l'esame del sangue.

Ecografia prostatica transrettale: questo esame permette di ottenere dati più precisi sulla morfologia della prostata, ma non può essere considerato un test diagnostico del tutto affidabile.

Biopsia prostatica: questa indagine è in grado di determinare con certezza la presenza di cellule tumorali nel tessuto neoplastico. Ulteriori indagini che possono meglio definire quanto il tumore sia diffuso, sono: la scintigrafia ossea, la risonanza magnetica e la tomografia computerizzata (TAC).

Trattamento

Il trattamento per il tumore alla prostata dipende dalle circostanze individuali, in particolare: dallo stadio del tumore, dal punteggio di Gleason, dal livello di PSA, dai sintomi, dall'età del paziente e dalle sue condizioni di salute generale.

Sorveglianza attiva: la sorveglianza attiva prevede un periodo di osservazione che mira a evitare trattamenti non necessari dei tumori innocui, pur fornendo un intervento tempestivo per gli uomini che ne han-

no bisogno. La sorveglianza attiva prevede regolari test per monitorare la progressione del tumore che sono: analisi del sangue, esami rettali e biopsie.

Prostatectomia radicale: la procedura di prostatectomia radicale può essere eseguita mediante chirurgia laparoscopica robotica. Intervento chirurgico retro pubico.

Chirurgia perineale.

La radioterapia, che comporta l'uso di radiazioni per uccidere le cellule neoplastiche.

La brachiterapia: è una forma di radioterapia interna, in cui un certo numero di piccole sorgenti di radiazioni vengono impiantate chirurgicamente nel tessuto prostatico.

Terapia ormonale: viene spesso usata in combinazione con la radioterapia, per aumentare le possibilità di successo del trattamento. La terapia ormonale può arrestare la produzione di testosterone con agonisti dell'ormone di rilascio dell'ormone luteinizzante.

Orchiectomia: consiste nell'asportazione chirurgica dei testicoli.

Chemioterapia: è principalmente usata per trattare il cancro metastatico e i tumori che non rispondono alla terapia ormonale.

Da quanto scritto in questo breve articolo possiamo con ragionevole certezza affermare che il cancro alla prostata, grazie alle più recenti scoperte terapeutiche, è un cancro che si può guarire in un'altissima percentuale di casi, come lo è ormai il cancro al seno nella donna.